

LUNEDÌ 24 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*E Dio vide
che tutto era buono,
così nel settimo giorno gioiva:
«Venite tutte, o mie creature
venite, entrate
nel mio riposo!».*

*Era comparsa l'immagine sua,
tutte le cose*

*guardavan rapite:
mai più, mai più
ci sarà quella pace!*

*Ma un mistero
ancora più grande
ci svelerà
questo giorno supremo:
oggi evochiamo soltanto*

*la gloria di quell'Amore
che mai ha tradito!*

*Sia benedetto Iddio,
nostro Padre,
che nel suo Figlio
ci ha benedetti e in lui
eletti avanti il creato,
per il segreto nascosto
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole
al suo tramonto

sia lodato
il nome del Signore.

Su tutte le genti
eccelso è il Signore,
più alta dei cieli
è la sua gloria.

Chi è come il Signore,
nostro Dio,
che siede nell'alto

e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere
il debole, dall'immondizia
rialza il povero,
per farlo sedere
tra i principi, tra i principi
del suo popolo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce» (*Lc 8,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, Signore!**

- Tu sei venuto per servire e dare la tua vita per tutti gli uomini.
- Tu sei con noi e per noi; luce che squarcia le nostre notti.
- Tu sei colui che dà in abbondanza a chi vuole ricevere con gratitudine.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

«Io sono la salvezza del mio popolo», dice il Signore,
«in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò,
e sarò il loro Signore per sempre».

COLLETTA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA PR 3,27-34

Dal libro dei Proverbi

Figlio mio: ²⁷non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo. ²⁸Non dire al tuo prossimo: «Va', ripassa, te lo darò domani», se tu possiedi ciò che ti chiede. ²⁹Non tramare il male contro il tuo prossimo, mentre egli dimora fiducioso presso di te. ³⁰Non litigare senza motivo con nessuno, se non ti ha fatto nulla di male. ³¹Non invidiare l'uomo violento e non irritarti per tutti i suoi successi, ³²perché il Signore ha in orrore il perverso, mentre la sua

amicizia è per i giusti. ³³La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre egli benedice la dimora dei giusti. ³⁴Dei beffardi egli si fa beffe e agli umili concede la sua benevolenza.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 14 (15)

Rit. Il giusto abiterà sulla tua santa montagna, Signore.

²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
³non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

⁵Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 5,16

Alleluia, alleluia.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 8,16-18

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse alla folla: ¹⁶«Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

¹⁷Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce.

¹⁸Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),4-5

Hai dato, Signore, i tuoi precetti,
perché siano osservati fedelmente.
Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non rinviare

Le parole del vangelo odierno sono meno semplici di quanto appaiano a una prima lettura. Certo, l'immagine di una lampada destinata a illuminare tutto lo spazio circostante offre un certo conforto, pur rimanendo estremamente generica e priva di un contesto di riferimento: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce» (Lc 8,16). Naturalmente, il suo potere simbolico è molto forte, tanto da saper infondere in noi un certo ottimismo circa la potenzialità di vita nuova ricevuta mediante il battesimo in Cristo, come il canto al vangelo

si preoccupa di ricordare, facendo riferimento al Discorso della montagna: «Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro». Prima ancora di un riferimento all'illuminazione che può condurre la nostra umanità verso il suo compimento nel disegno e nella volontà di Dio, la metafora della lampada necessariamente luminosa deve essere colta come un riferimento alla persona del Signore Gesù, la cui parola e la cui azione redentrice sono la certa luce venuta nel mondo che, nonostante le difficoltà e gli ostacoli, non può avere altro destino che quello di brillare e di essere riconosciuta. Di questo sicuro epilogo, il Verbo di Dio non sembra avere alcun dubbio: «Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce» (8,17).

Verrebbe da chiedersi: perché viene segnalato il timore che la lampada possa finire sotto un vaso con la certezza di spegnersi? Oppure sotto un letto, con il rischio di incendiarlo? Nessuno, evidentemente, vorrebbe consapevolmente compiere azioni tanto sconsiderate. Attraverso queste eventualità, il Signore Gesù non vuole indicare la possibilità di un difetto non di volontà, ma di accoglienza della sua parola: «Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere» (8,18).

L'esortazione è misteriosa e intrigante. Letteralmente risuona in questi termini: «Guardate al modo con cui ascoltate». I due sensi

– quello della vista e quello dell’udito – sono chiamati a cooperare per una migliore e più autentica esperienza di obbedienza al Dio che ci parla. Gesù sembra dire che non è sufficiente ascoltare, ma è necessario gettare gli occhi dentro il nostro orecchio, per vedere e valutare a quale parola stiamo concedendo autorità di muovere – o non muovere – i passi della nostra vita.

Guardare quello che si ascolta è la proposta con cui Gesù invita i destinatari del vangelo a misurarsi – senza misurarlo – con il paradosso di una regalità divina che avrà pieno compimento e rivelazione soltanto quando il Crocifisso sorgerà dalla morte, lasciando dietro di sé l’unico segno del sepolcro vuoto. È dunque tutto il mistero di Gesù, narrato dal battesimo fino allo scandalo della croce, la parola di Dio che non può essere solo ascoltata e confinata nei recinti di una valutazione unicamente razionale, ma anche opportunamente guardata con gli occhi della fede. Fino a poter essere una misura di rivelazione non solo di Dio, ma di quello che anche noi possiamo essere, a patto di non rimandare a domani la possibile fedeltà al vangelo che oggi possiamo autenticare: «Non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo. Non dire al tuo prossimo: “Va’, ripassa, te lo darò domani”, se tu possiedi ciò che ti chiede» (Pr 3,27-28). Dio non ci parla solo quando ci aiuta a chiarire le ragioni della nostra fede o quando ci insegna le direzioni in cui possiamo compiere i nostri desideri più profondi. Lo fa, molto più frequentemente, quando ci offre occasioni di amministrare i suoi beni secondo

criteri di giustizia e di condivisione. Per diffondere la luce della Pasqua, che niente e nessuno può arrestare: «Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre» (Sal 14[15],5).

Signore Gesù, tu sei la luce preoccupata non di essere luminosa ma di illuminare, il Dio a cui interessa non ciò che ha ma ciò che può donare. Donaci occhi che sappiano ascoltare la tua parola, la realtà e i fratelli. E anche se il mistero della nostra vita non è venuto in piena luce, rendici capaci di non rinviare gli sguardi e i gesti dell'amore vero.

Cattolici

Tecla, vergine e martire (I sec.); Gerardo Sagredo, apostolo dell'Ungheria (1046).

Ortodossi e greco-cattolici

Silvano dell'Athos, monaco (1938).

Copti ed etiopici

Agatone lo Stilita, monaco (VII-VIII sec.).

Luterani

Ermanno il Contratto, monaco (1054).

Cina

Zhonggiu Jie: festa d'autunno o della mezza luna. Secondo la tradizione popolare, durante questa festa, la gente offre sacrifici alla luna e mangia i dolci della luna, che in Cina simboleggiano la riunione, l'affetto e la felicità familiare.